

ma è ancora un segno del danaro, e rappresenta il danaro, come vedremo nel capitolo del cambio.

CAPITOLO III.

Delle monete ideali.

VTI sono delle monete reali, e delle monete ideali. I popoli puliti, che servono quasi tutti di monete ideali, non per altro lo fanno, se non perchè hanno convertite le lor monete reali in ideali. Prima le loro monete reali sono un certo peso, ed un certo titolo d'alcun metallo: ma in brev'ora la mala fede, o il bisogno fanno sì, che si tronca una porzione del metallo da ciascun pezzo di moneta, alla quale si lascia il nome stesso: a cagion d'esempio da un pezzo del peso d'una lira d'argento, si tronchi la metà dell'argento, si continui a chiamarlo lira: il pezzo, ch'era una ventesima parte della lira d'argento, si continua a chiamare soldo, tutto che non sia più la ventesima parte di questa lira. In tal caso la lira è una lira ideale, ed il soldo un soldo ideale, è lo stesso delle altre suddivisioni: e questo può tanto inoltrarsi, che ciò che dirassi lira, altro non sarà, che una porzione picciolissima della lira, la qual cosa verrà a renderla anche più ideale. Può anche darsi, che non si batta moneta, che vaglia precisamente una lira, nè moneta, che vaglia un soldo; allora la lira, ed il soldo, faranno monete meramente ideali. Si darà ad ogni pezzo di moneta la denominazione di tante lire, e di tanti soldi, che si vorrà: la variazione potrà esser continua, perchè è anche così facile il dare un altro nome ad una cosa, quanto è difficile il mutare la cosa stessa (a). Per
to-

(a) In fatti l'operazione, che rende il nome di un pezzo doppio in valore di ciò, che era prima, non opera tanto sulla moneta, quanto sopra le cose contenu-
opera